

CANNETO : una piccola frazione del Comune di Caronia in provincia di Messina che conta circa 200 anime, un fazzoletto di case tra la ferrovia ed il Mar Tirreno, portata agli onori della cronaca nazionale grazie a dei fenomeni alquanto strani verificatisi dal lontano 2003, di cui nessuno ha dato mai alcuna spiegazione.

Oggi, a distanza di qualche anno, fermo virtualmente il tempo e ritorno con la mente a quel luglio dell'anno 2003 quando tutto è cominciato, cercando di descrivere tutti gli avvenimenti succedutisi nel tempo, parecchi dei quali sono stato direttamente testimone, nonché tutti gli interventi fatti da parte di svariate organizzazioni. Mi sono deciso a raccontare questi fatti per non rischiare che tutto resti sotto silenzio e non si resti nel dimenticatoio con la paura che tutto possa non finire mai. Quella fascia di abitanti interessati dai fenomeni di cui riferisco hanno il diritto di avere delle risposte quantomeno accettabili e rassicuranti, in quanto le conseguenze per loro sono state disastrose sia materialmente che psicologicamente, anche se si riferiscono a sole 42 anime.

Al centro dell'attenzione, in quel lontano luglio, si è ritrovato l'Hotel sito tra la SS. 113 e la ferrovia, al centro della borgata, in cui si stavano svolgendo lavori di manutenzione alla piscina. Completata la manutenzione degli impianti elettrici ed idraulici, si riscontrava un'anomalia ad una pompa di depurazione dell'acqua e, dopo tre tentativi riparatori, il tecnico non riuscì ad avviare all'inconveniente.

I giorni passarono ed arrivò il mese di Agosto, i residenti di un fabbricato posto in riva al mare segnalavano alla Società Enel che alcuni cavi elettrici esterni alla loro abitazione si annerivano da soli lasciando i loro appartamenti privi di energia elettrica. L'evento si ripeté svariate volte senza che si capisse la causa dell'accaduto.

In quel periodo su un tratto del torrente Canneto venivano eseguiti lavori per il completamento dell'Autostrada Messina-Palermo. Completati i piloni e montato il carroponete, veniva messa in posa la carreggiata autostradale lato monte e quindi si provvedeva a montare il carroponete sui piloni lato mare in attesa della continuazione dei lavori sull'altra carreggiata; era fine Ottobre 2003.

Una notte su Canneto di scatenò una forte tempesta di vento e pioggia durante la quale, intorno alla mezzanotte, si udì un forte boato proveniente dal torrente. Il giorno seguente, poiché si era sparsa la voce che era caduto il carroponete, di buon mattino mi recai sul posto incuriosito e potei constatare la veridicità della notizia. Con gli abitanti del luogo pensammo che si era sfiorata una vera tragedia vista la presenza di abitazioni sottostanti il cavalcavia, Messomi in disparte osservavo l'accaduto e non mi rendevo conto come un temporale avesse potuto causare tale disastro. Sottolineo che non si è mai saputo cosa avesse provocato lo sganciamento e la relativa caduta del carroponete, nonostante fossero state avviate varie perizie.

Nel mese di novembre, non ricordo bene il giorno, dopo cena accompagnai (io abito nella frazione Marina) mio cognato a Canneto e giunti nei pressi della fiumara di Caronia, a circa metà strada, mentre percorrevo una strada secondaria mi accorsi che dal vano motore usciva del fumo. Mi fermai subito e, con scatto felino, raccolsi all'interno dell'auto il libretto di circolazione ed il portafoglio, aprii il cofano e, togliendomi il maglione, cercai di spegnere l'incendio che si stava sviluppando all'interno del vano motore. Constatando che tutto era iniziato dal polo negativo della batteria, con mezzi di fortuna, riuscii a scollegare il cavetto, facendo in modo che non la alimentasse più. L'indomani mi recai da un elettrauto, al quale spiegai quanto fosse accaduto. Questi, dopo aver controllato la batteria, mi disse di non capire cosa avesse potuto provocare l'inizio di incendio, rimanendo alquanto sorpreso dal fatto che il cavetto della batteria si era carbonizzato all'esterno mentre l'interno era rimasto intatto e funzionante.

In quel periodo io ed alcuni amici, carichi di entusiasmo e volenterosi di nuove esperienze, volevamo intraprendere l'attività di agricoltori e quindi comprammo una serra così strutturata: le finestre erano collegate a dei motori i quali erano comandati da una centralina da dove partivano i comandi di sicurezza della struttura (velocità del vento, temperatura, umidità e riscaldamento). Con l'impostazione dei dati la struttura si autocontrollava. Per il rilevamento della temperatura e dell'umidità interne, ci avvalevamo di un data-logger che menziono in quanto avrà un ruolo importante nel corso degli avvenimenti che vado a descrivere.

A Gennaio comincio a girare voce nelle borgate di Canneto e di Marina che presso il fabbricato di una famiglia del luogo, a me tra l'altro molto amica, si riscontravano dei corti circuiti improvvisi ai quali la stessa non aveva potuto ovviare neanche con la ripetuta sostituzione di essi e la revisione dell'impianto elettrico.

Il 25 gennaio mi recai a Canneto a far visita alla famiglia di cui ho appena parlato e mentre sorseggiavamo un caffè mi raccontarono quanto era loro accaduto il mese precedente, ancora visibilmente scossi dall'accaduto. Mi spiegarono che avevano per ben tre volte sostituito i fili dell'impianto ma senza successo e quindi si erano decisi di segnalare alla società ENEL quanto accadeva. I tecnici della sede di zona, intervenuti sul posto, non riuscendo a capire a cosa fossero dovuti i continui corti circuiti, decisero di sospendere momentaneamente l'erogazione dell'energia elettrica installando un gruppo elettrogeno per verificare se il fenomeno si ripetesse. Nei giorni successivi non successe niente per cui, tolto il gruppo elettrogeno, si tornò all'erogazione diretta. I miei amici non mi nascosero che intanto vivevano nella paura che tutto potesse ripetersi.

La notte del primo febbraio presso il fabbricato di un'altra famiglia ecco ripetersi il fenomeno, nella mansarda esplose letteralmente una presa posta in alto che, cadendo sopra il coperchio di legno di un contenitore di olio, provoca un principio di incendio e parecchi danni. Anche questa volta si

segnalò all'Enel l'accaduto ed anche questa volta si decise di sospendere l'erogazione della corrente elettrica e di montare un gruppo elettrogeno. I tecnici fecero un'accurata verifica sulla rete elettrica e dopo alcuni giorni poiché non era successo nulla e loro non avevano riscontrato nulla di anomalo il gruppo fu nuovamente smontato e si provvide al riallaccio della corrente elettrica.

Seguivo ormai costantemente l'evolversi dei fatti e quasi tutte le sere mi recavo a Canneto, dove sono proprietario, insieme ai miei cognati, di un fabbricato, per sapere se si fossero ripetuti fatti di quel genere, quando la sera del quattro febbraio, mentre, intorno alle 20,00 stavo andando via con la mia famiglia, un'amica che abitava lì si fermò per salutarci. Mentre discutevamo, improvvisamente in direzione del suo caseggiato vedemmo materializzarsi un bagliore di colore rosso e tanto fumo. Accorremmo subito, mentre tutto il vicinato si riversava in strada, Tutti, impauriti ed attoniti, guardavamo la scena che si presentò ai nostri occhi: i contatori bruciavano uno dopo l'altro inspiegabilmente. Si decise di avvisare subito la locale Caserma dei Carabinieri e la Società Enel, che giunti sul posto decisero di disattivare l'erogazione di energia elettrica. Ma con grande stupore i contatori, già spenti, dopo un pò continuarono ad incendiarsi nuovamente ed il panico ormai aveva preso il sopravvento su tutti gli abitanti che fummo immediatamente allontanati. Il Dirigente dell'Enel allertato ed intervenuto decise di far montare gruppi elettrogeni e insieme al maresciallo ed al Sindaco, che nel frattempo era arrivato sul posto, convocò una riunione cercando di rassicurare tutti e invitando a rientrare ognuno nelle proprie abitazioni. Le operazioni di montaggio dei gruppi elettrogeni durarono qualche ora ed alla fine delle operazioni tutta l'area sottostante la ferrovia fu privata dell'erogazione diretta di energia elettrica. Durante le operazioni però al Dirigente dell'Enel sfuggì di dire che neanche lui avrebbe dormito sonni tranquilli, nonostante il montaggio dei gruppi elettrogeni. Nei giorni che seguirono i tecnici dell'Enel effettuarono verifiche approfondite su tutta la linea che interessava l'intera borgata, ma non riuscirono a capire la causa delle autocombustioni.

Il giorno seguente, intorno alle 16,30, mi recai a Canneto insieme ad uno dei miei cognati che lavora presso una TV locale e mentre parlavamo con i vicini di casa, sentimmo provenire dalla parte opposta alla via del mare delle grida di aiuto dovuti ad un ennesimo inizio di incendio verificatosi all'interno di un fabbricato a causa di un contatore che improvvisamente aveva cominciato a bruciare. Nelle ore che seguirono altri piccoli incendi interessarono le cassette di deviazione in diverse abitazioni.

Allertata l'Enel, il Dirigente finalmente si adoperò a fare arrivare da Catania una squadra di super esperti con la dotazione di strumentazioni più sofisticate, nonostante a Catania fosse un giorno particolare in quanto si festeggiava la Patrona Sant' Agata. I tecnici si misero all'opera e fecero verifiche accurate dappertutto, dopo avere indossato tute, scarponi,

maschere inquietanti ai nostri occhi, come se stessero andando incontro a chissà a che cosa o a chi. Tutto questo non fece altro che aumentare il panico che si era diffuso tra i cittadini, nonché accendere l'immaginazione di molti che cominciarono ad esprimere varie teorie tanto fantasiose quanto catastrofiche. Alla fine si rilevò una discreta presenza di campi elettromagnetici che al proprietario di una casa che era stata particolarmente colpita dai fenomeni, fece pensare ad una dispersione di elettricità nel sottosuolo, idea che venne presa in considerazione.

Era tutto un caos, io, più confuso ed attonito che mai, cominciai ad aggirarmi per la zona e mi ritrovai davanti alla casa che era stata più colpita dalle autocombustioni e istintivamente vi entrai. Salite le scale, mi si presentò davanti una scena che difficilmente dimenticherò: un ingegnere dell'Enel stava seduto davanti al citofono, uno dei pochissimi oggetti rimasti intatti, non so se parlasse da solo o col citofono in questione ma poneva strani interrogativi. Quando si rese conto che c'ero io fermo davanti a lui, si affrettò a spiegarmi confusamente che, visto che il citofono era rimasto intatto, aspettava di vedere una scintilla materializzarsi in esso poiché ancora si erano visti gli incendi già accesi, ma non si era mai vista una scintilla di inizio. Passarono dei minuti, non saprei dire quanti, non succedendo niente, tutti e due decidemmo di andare via ma, proprio quando stavamo scendendo i primi gradini, sentimmo un'esplosione, ci girammo e, con grande stupore, ci accorgemmo che il citofono era letteralmente scoppiato. Il tecnico cominciò a borbottare che a quel punto per lui era come se qualcuno o qualcosa facesse dei dispetti, sicuro di essere stato osservato.

Sceso in strada, trovai un'immensa confusione, l'inquietitudine si palpava, abitanti, autorità, Carabinieri, tecnici enel, operai, amici e parenti volontari, tutti si aggiravano aspettandosi ormai l'irrimediabile di fronte ad un nemico sconosciuto ed imprevedibile. Io mi avvicinai al fabbricato di nostra proprietà con lo sguardo rivolto a scrutare i binari della ferrovia, quando sentii un calore intenso salirmi per le gambe, mi guardai attorno, non vidi niente di particolare e, alquanto impaurito, mi allontanai, stranamente il calore svanì.

Al mattino dovetti allontanarmi da Canneto per rientrare a casa, ma, nonostante tentassi di non pensare, mille dubbi e interrogativi mi attraversavano la mente e l'inquietudine prendeva sempre più il sopravvento. Nel pomeriggio ricevetti di nuovo la chiamata di allarme, infatti inaspettatamente, poiché fino ad allora gli incendi erano cominciati sempre sul far della sera, alle 17.00 in due fabbricati distanti fra loro ricominciano contemporaneamente gli incendi e alle 18,30 va in fumo il contatore di un'altra abitazione. A questo punto le autorità presenti decisero di interessare del caso la Protezione Civile Regionale e da lì a poco si tennero le prime riunioni tecniche serie.

Gli incendi ora non avevano più orari, tra il sette e l'otto febbraio fu un continuo scoppio e molti fabbricati furono interessati, andarono in fumo questa volta anche mobili, divani e materassi, saltavano telefoni, apparecchi

elettrici e perfino tutto ciò che era di metallo come chiodi e guarnizioni di rubinetteria. Ad un certo punto si vide bruciare un filo elettrico lasciato per caso sul pavimento di una casa. Allora si fecero delle prove con altri pezzi di filo elettrico e ci accorgemmo con grande stupore che cominciava a bruciare in alcune posizioni mentre in altre non succedeva niente (se posto in direzione sud-nord si carbonizzava al centro, posto in direzione est-ovest non si carbonizzava). Intorno alle 22,00 di quell'otto febbraio improvvisamente tutto si calmò. Ormai stremati ed avviliti tutti formammo dei capannelli e ognuno diceva la sua sull'accaduto e su quello che si doveva fare, uno di noi raccontò di avere scoperto che se si appoggiava al muro di casa sua sentiva un forte calore (proprio come era successo a me qualche sera prima), altri lamentarono forti mal di testa improvvisi e qualcuno aveva preso la scossa elettrica stando seduto lontano da fonti di energia. La mattina del 9 febbraio tutto ricominciò al solito modo, ma questa volta alle 13,15 improvvisamente non successe più nulla. Da quel giorno però iniziò il presidio permanente da parte dei carabinieri, della protezione civile e dei vigili del fuoco. La confusione era immensa, la voce si era sparsa e molti erano accorsi sul luogo chi per curiosità, chi per aiutare parenti ed amici ed intervennero anche la stampa e tutte le TV nazionali ed estere.

Quel giorno mi presentarono un giovane perito elettronico molto interessato ai fenomeni col quale discussi a lungo su quanto era successo. Insieme a lui con una bussola potemmo constatare un altro fatto strano: non segnava il nord ma bensì il sud e a volte gli aghi giravano ininterrottamente. Provammo in vari punti e la cosa si ripeteva.

Anche il mio amico, proprietario della serra posta a qualche chilometro, quella sera mi raccontò che era successo qualcosa di strano, infatti dai dati rilevato negli ultimi giorni dalla serra aveva riscontrato la segnalazione di umidità 0. Insieme a lui decisi allora di controllare tutti i dati di rilevamento da novembre e ci accorgemmo che la rilevazione di umidità 0 risultava dal 10 gennaio in poi in determinati giorni ed ore. A questo punto mi venne una folle idea e confrontai le rilevazioni anomale con i fenomeni di Canneto, accorgendomi che non mi ero sbagliato: date e ore coincidevano.

Raccontai al mio amico del tasso di umidità e insieme facemmo un sopralluogo alla struttura quindi portammo il data-logger in laboratorio per constatare se era funzionante, esso funzionava regolarmente. Mentre lo riportavamo nella serra discutevamo sul fatto dei fili elettrici che si annerivano al centro solo se posti in posizione nord-sud, così decidemmo di recarci a Canneto dove, facendo una passeggiata lungo la battigia e ragionando sul fatto, ci venne l'idea di installare una rete di fili elettrici posti in direzione nord-sud in modo da creare una specie di sbarramento per i fabbricati. Nei giorni seguenti potemmo constatare che se un fabbricato posto ad est veniva colpito dalle autocombustioni, il filo della rete da noi costruito che si trovava ad est si anneriva al centro e così via.

Anche questo fu riferito alla Protezione Civile.

Qualche giorno dopo intorno alle 13,30, mentre ritornavo con mio cognato da un appezzamento di terra sito presso la vallata Canneto di cui è proprietario, lungo una strada sterrata a circa mt. 200 da noi e nei pressi di un fuoristrada, dal terreno vedemmo alzarsi una nuvola di fumo di colore grigio e di forma irregolare che poco dopo spariva. Io ero convinto che avessero messo in moto il predetto fuoristrada, ma avvicinandomi mi accorsi che non c'era nessuno e che era spento. La cosa ancora più strana fu che, passando di lì il giorno seguente, mi accorsi che sul terreno era rimasta la traccia come di bruciatura proprio nel punto in cui il giorno prima aveva avuto origine la nuvola di fumo. Questa volta segnalai quanto accaduto alla Protezione Civile che puntualmente fecero i dovuti sopralluoghi.

Nei giorni seguenti non si rilevò niente di particolare ma il 16 marzo, intorno alle ore 17,00 circa, ecco che ricomincia tutto. A questo punto le autorità decisero di sfollare l'area e porre sotto sequestro cautelativo i fabbricati. Intanto un altro fatto strano accadde a me personalmente. Mentre insieme a mia moglie e mio nipote stavo percorrendo il tratto di strada che costeggiava le case di Canneto sentii che qualcosa mi tratteneva i piedi da non farmi buttare il passo, con fatica alzai la gamba e con stupore mi accorsi che avevo lasciato sul terreno la suola della scarpa. Proprio in quel momento vedemmo un carabiniere in servizio sul posto che stava seduto davanti ad uno dei fabbricati saltare in aria gridando di avere preso la scossa. Quella stessa sera lungo la strada che congiunge Canneto con Marina di Caronia, sul cavalcavia del torrente Caronia intorno alle ore 23,45 notai un bagliore provenire dal mare e scrutandolo vidi un qualcosa di forma semicircolare, larga circa m. 200 di colore azzurro intenso all'esterno che si schiariva fino a diventare quasi bianco verso il centro. Quella notte mi fu detto che ad altre persone che avevano percorso lo stesso tratto era successa la stessa cosa.. Il giorno seguente mi rivolsi al Comandante della Stazione dei Carabinieri di Caronia e raccontai quanto avevo visto la sera prima e rilasciai una dichiarazione scritta. In quel periodo non vi furono più solo autocombustioni ma fenomeni di altro tipo: auto le cui portiere si bloccavano da sole anche con le chiavi inserite nel quadro, cellulari che ricevevano chiamate anche se spenti, sportelli di auto in movimento che si aprivano da soli e non c'era modo di richiuderli. Un fiorino si incendia da solo e si nota una colata di zinco scendere dalla portiera posteriore dovuta allo scioglimento di una livella. Spentosi l'incendio da solo si rinvennero all'interno una mazza con altri attrezzi di lavoro fusi tra loro. La cosa sbalorditiva fu che una volta caricato il fiorino sul carroattrezzi, fatti alcune centinaia di metri, questo ricominciò a bruciare.

Io sempre insieme a quel mio amico perito elettronico continuavo a fare ricerche e rilevazioni per conto mio ma tutti e due dovemmo arrenderci, in quanto, quando sembrava che le sue apparecchiature rilevassero qualcosa di importante, ecco che si alteravano o si bruciavano da sole. Il fatto ancora

più sbalorditivo era che, quando riportavamo le stesse apparecchiature in laboratorio, esse funzionavano regolarmente senza alcun intervento tecnico. Nel frattempo la mia attenzione ricadde di nuovo sulla nostra serra e sul fenomeno della umidità per cercare di capire come eventi atmosferici potessero avere qualche nesso con gli eventi verificatisi. Poiché tempo prima avevamo autorizzato l'installazione di centraline di rilevamento dei dati meteorologici, chiesi all'ente gestore di fornirci i tabulati che messi a confronto con i nostri combaciavano perfettamente. A questo punto denunciammo il fatto agli organi preposti, che disposero il montaggio di una centralina a Canneto.

In questo periodo non successe più nulla o almeno nessuno denunciò eventi particolari, la striscia di territorio compresa tra la ferrovia ed il mare era sempre sorvegliata e monitorata quando la sera del 20 marzo intorno alle ore 18.00 riscatta l'allarme a Canneto: sul muro di cinta della piscine dell'Hotel, nel punto in cui era sita una siepe di edera i cui rami pendenti toccavano il terreno sottostante, i rami cominciarono a bruciare nonostante fossero in piena vegetazione per autocombustione. La cosa ancor più strana fu che scorticando lievemente la parte interessata dall'autocombustione, si poté constatare che il ramo era rimasto verde.

Il 5 maggio 2004 alcuni proprietari del luogo fummo convocati a Palermo presso l'aula del Parlamento Siciliano per presenziare ad un incontro tra tecnici nominati dalla Procura, tecnici della Protezione Civile e tecnici di parte.

Poiché si doveva partire verso le 11,30, io decisi di recarmi un po' prima a Canneto, dove era stato fissato l'appuntamento, e mentre discutevo con alcuni amici su quanto successo, mi accomodai su di un muretto adiacente al fabbricato di mia proprietà che guarda il muro di cinta della piscina. Intorno alle ore 10,50 abbassando lo sguardo notai che al centro del gruppo comincia a formarsi una nuvoletta di circa cm. 20x40 somigliante ad un pallone di rugby. Allora guardai se per caso qualcuno dei convenuti stesse fumando e accertatomi che nessuno lo stesse facendo, feci notare a tutti la nuvoletta che intanto, deformandosi, scivolava via ad un'altezza di cm. 30 dal suolo, con direzione da sud a nord (cioè verso il mare), passando letteralmente tra le nostre gambe, quindi si allontanò dirigendosi verso il muro della predetta piscina e svanì in pochi secondi nel nulla. Il suo colore era grigio intenso all'esterno e grigio chiaro nella parte interna. Conseguentemente al suo passaggio si accesero improvvisamente le luci delle autovetture posteggiate in loco senza che si potessero spegnere manualmente, ma lo fecero da sole dopo qualche minuto.

Restammo esterrefatti e più titubanti e confusi che mai, partimmo per Palermo. Qui fu preso di mira da parte dei tecnici sia della protezione civile che del C.T.U il tecnico nominato dai cittadini che si dimostrò alquanto incompetente e più confuso di noi abitanti. Infatti mentre in un primo momento asserì che la colpa di quanto successo si doveva alla linea ferrata

che attraversava Canneto, in un secondo tempo asserì che tutto dipendesse da cause naturali o dalla presenza di cavi ed antenne per la telefonia mobile. Alla riunione ci fu presentato un tecnico della Protezione Civile al quale fu dato mandato di fare le verifiche del caso.

Al ritorno da Palermo ecco che mi aspetta un'altra sorpresa, al cellulare mi avvertirono che su una macchina posteggiata a Marina di Caronia, quindi a circa Km. 5 da Canneto, si stava verificando un principio di incendio. Mi recai subito sul posto e mi accorsi che si trattava di una di quelle macchine a cui si erano accese improvvisamente le luci la stessa mattina (dopo il passaggio della strana nuvoletta di fumo). Da una attenta osservazione ci rendemmo conto che il fuoco proveniva da un'asciugamani che dopo averla gettata a terra e spenta, lasciò una macchia sul selciato, visibile a tutt'oggi.

Il 12 luglio, nonostante si fossero riscontrati vari accadimenti strani di diverso tipo, la Protezione Civile nella persona del Dott. De Bernardinis, convocò i cittadini presso l'Hotel della zona e dopo un'ampia discussione, rassicurò la cittadinanza di restare tranquilla in quanto Canneto veniva controllata giorno e notte e quindi consigliava di rientrare ognuno nelle proprie abitazioni.

Però senza che i cittadini, stanchi ormai delle non risposte, facessero più segnalazioni ufficiali, continuarono a verificarsi fenomeni del tipo : va in frantumi il vetro laterale sinistro di un'autovettura del posto, tutte le automobili che circolano sulla statale, lungo l'attraversamento del tratto di Canneto, registrano avarie sul loro sistema elettrico ed altro ancora.

I primi giorni di agosto, mio cognato mi fece notare che nell'orto del vicino di casa succedeva una strana cosa: le 40 piante di melanzane presenti, durante le ore più calde del giorno, anzichè accartocciare le foglie per proteggersi dai raggi solari, come fanno in natura, a turno ed a giorni alterni, le espongono tutte ai raggi solari.

Il 21 Agosto una ragazza seduta sul divano di casa a guardare la tv, improvvisamente balzò dal divano e, ai familiari sbalorditi, borbottò con voce rauca e lentamente che aveva preso una forte scossa elettrica, Oltre al ritiro della voce i familiari notarono che la ragazza aveva la parte destra del corpo quasi immobile, come addormentata per cui la portarono subito al pronto soccorso dove i sanitari non poterono dare alcuna spiegazione sulla momentanea immobilità che l'aveva colpita.

Tutto tornò apparentemente tranquillo, quando ad ottobre ricominciarono in maniera evidente i fenomeni che, questa volta cambiarono tipologia. Ora non più piccole combustioni e scosse elettriche indistinte, ma per svariati giorni improvvisi buchi sui flessibili dei sanitari che, anche se sostituiti, tornavano a formarsi. In seguito il 23 Ottobre ricominciano le autocombustioni con successione continua, tanto da costringere gli abitanti a stare in allerta h 24/24.

La notte del 24 ottobre intorno all'una di notte, mentre ero sul balcone della casa di Canneto in compagnia di mio nipote, scrutando il mare, notammo che a distanza si formava in linea retta un arcobaleno di luci intense, di cui non

sapremmo riferire i colori, che collegava l'isola di Alicudi con Cefalù, la cui intensità si trasferiva da una parte all'altra continuamente come delle lampadine accese che viaggiavano a velocità impressionante dall'una all'altra sponda del fascio di luce. Impauriti rientrammo a casa e quasi automaticamente, senza rivolgerci parola, cominciammo a giocare a carte. La mattina seguente raccontai l'accaduto a mia moglie, ancora stordito e con voce tremolante, aggiunsi dell'altro confessandogli un fatto accadutomi tra il 10 ed il 12 gennaio 2004 e che avevo del tutto cancellato dalla mente: affacciandomi intorno alle 24,20 dal balcone di casa di Marina di Caronia notai, a quota circa m. 200 sul livello del mare, due strani oggetti luminosi, le due luci non erano puntiformi, ma assomigliavano a due fari, erano di colore bianco intenso e molto vicine tra loro, immobili fino ad un attimo prima di sparire con un leggerissimo movimento verso ovest, senza emettere alcun rumore. Pensai, cercando di essere ragionevole il più possibile, che non potevano essere stelle, né luci di aereo perché troppo basse ed immobili, né tanto meno luci di barche, perché alte rispetto al livello del mare. Queste stesse luci le ho riviste, dallo stesso balcone e nella stessa posizione, la notte tra il 4 ed il 5 ottobre, solo che la seconda volta, mentre le osservavo, ho percepito una sensazione molto strana : *mi sentivo osservato*. Dissi inoltre a mia moglie, mentre mi ascoltava attonita, che avrei voluto denunciare il fatto, ma lei, pur sapendo che a nulla avrebbe valso la sua opinione, cercò di farmi rinunciare al proposito in quanto era troppo incredibile e avrei rischiato di impelagarmi in qualcosa più grande di me. Io non desistendo, subito scrissi una nota ai Carabinieri di Caronia e denunci ai fatti accadutimi. Qualche giorno dopo consegnai la mia dichiarazione al Comandante la Stazione dei Carabinieri che si trovava a Canneto. Questi dopo averla letta mi guardò dritto negli occhi e mi chiese se fossi sicuro di quello che mi apprestavo a fare. Alla mia risposta affermativa, con il volto segnato da un'espressione tra stupita e interrogativa, accettò la mia dichiarazione. La stessa sera fui invitato a confermare quanto denunciato e dopo essere stato avvertito sulle probabili delicate conseguenze a cui sarei potuto andare incontro, mi furono rivolte tante domande alle quali io risposi con molta sicurezza. Dopo questo colloquio, ragionando con mia moglie sull'avvertimento rivoltomi che non faceva altro che rafforzare i suoi dubbi e le sue paure sulle conseguenze a cui il mio gesto mi avrebbe portato, mi ritornò alla mente il colloquio che avevo avuto con il mio amico nel mese di marzo riguardante le personali verifiche fatte insieme sui fenomeni di Canneto a conclusione delle quali avevamo ipotizzato la presenza in zona di un vulcano e conseguentemente un movimento di faglie di magma che avrebbero potuto giustificare la presenza di campi magnetici ventilata dalle verifiche effettuate dalle varie autorità intervenute. Durante le nostre personali ricerche che il mio amico, ad un certo punto mi invitò a rivolgere l'attenzione non verso il basso con la ricerca di un eventuale magma, ma verso l'alto.

Nel mese di novembre ricevetti la visita inaspettata di due coniugi che avevo conosciuto qualche mese prima interessati dagli avvenimenti anche perché studiosi di fenomeni di questo genere. Discutemmo a lungo sui fatti accaduti fino ad allora ed anche su quanto era accaduto a me personalmente e sulla denuncia che avevo presentato. Essi mi ragguagliarono su come affrontare, eventualmente se ne fosse presentata l'occasione, il verificarsi di avvenimenti strani e mi consigliarono di attrezzarmi di macchine fotografiche (nello specifico una Zenit meccanica ed una digitale) e di una video camera.

Quella stessa sera insieme a loro e ad altri due amici mi recai presso la fiumara di Caronia con un visore notturno. Intorno a mezzanotte, giunti all'altezza dei piloni dell'autostrada, vedemmo tutti due luci alzarsi dal suolo, andare in direzioni diverse e sparire nel nulla. L'esperto tra loro ci consigliò di relazionare sull'accaduto ognuno di noi separatamente e quindi farne consegna direttamente a lui. La cosa incredibile fu che dopo aver letto le relazioni poté constatare, come solo lui si aspettava accadesse, che tutti avevamo dato una versione diversa su quanto visto la notte precedente.

Il giorno seguente, nel primo pomeriggio, mi recai a Canneto, dove avevo preso appuntamento con un perito, provvisto delle apparecchiature fotografiche che mi erano state consigliate. Nell'attesa mi recai presso il campo di melanzane e feci alcune foto. Poi andai a sedermi sul muretto antistante il mio fabbricato appoggiandomi la mano destra le cui vene, dopo qualche minuto, cominciarono a gonfiarsi a vista d'occhio, contemporaneamente sentii tirarmi anche la parte destra del viso, un forte bruciore al naso e un lancinante mal di testa. Istantaneamente saltai giù dal muretto e tutto finì. Stordito mi allontanai ed aspettai il perito seduto in macchina, posteggiata poco più avanti. Quando arrivò cominciammo a ragionare sui fatti accaduti ma mentre parlavamo si fece sentire il mio solito strano mal di testa per cui lo lasciai quasi subito per tornare a casa a Marina.

Stavo arrivando a casa quando incontrai un'amica che mi invitò ad andare un attimo a casa sua dove trovammo anche il marito. Entrambi mi chiesero subito cosa avessi, in quanto già da tempo mi vedevano assente e turbato ed io allora, confidai loro tutte le mie perplessità sugli avvenimenti accadutimi, quello che avevo appreso da varie fonti ed parlai loro anche della dichiarazione che avevo reso ai carabinieri. Loro, dopo avermi ascoltato, confermarono alcuni degli avvenimenti che avevo loro descritto perché li avevano vissuti anch'essi e mi confidarono le loro paure e perplessità. Da quel giorno continuammo a raccontarci tutto quello che ci accadeva o di cui sentivamo parlare e questo ci confortava parecchio.

Una cosa che mi turbò tantissimo accadde la sera del 13 novembre, quando vidi una nuvola con la stessa sagoma e la stessa forma di quella che avevo visto il 5 maggio del 2004, ma molto più grande, che mi attraversava il parabrezza dell'auto e si dirigeva verso i monti precisamente in direzione delle antenne di telefonia mobile. Senza contare un fatto ancor più impressionante che successe ad una persona a me molto cara e soprattutto

seria la quale mi raccontò quanto seguì: il primo dicembre del 2004 alle ore 7,55 costui si recava al lavoro percorrendo il tratto di SS 113 Canneto-Santo Stefano di Camastra. Lungo il tragitto, giunto in prossimità dell'entrata del paese, vide una nuvola di grandi dimensioni, a guisa di medusa, che si muoveva dal mare verso le colline come se stesse danzando su una musica melodica e dai colori indescrivibili, in quanto non riconducibili alla scala melodica comunemente. Al centro di essa, si distinguevano alcune macchie scure che restavano immobili. Il mio amico si accorse che sicuramente non fu il solo a vedere il fenomeno perché altre macchine, che intanto sopraggiungevano, rallentarono quasi a fermarsi. Era una giornata uggiosa. Il 17 gennaio del 2005 mi fu riferito da un'amica di mia moglie, nonché sua collega, che la sera del 16 verso le ore 24,00, mentre passeggiava in compagnia del suo ragazzo, sul lungomare di Villa Margi, piccola frazione limitrofa al territorio di Santo Stefano di Camastra (proprio all'opposto della zona dell'avvistamento precedentemente descritto) notava una luce intensa rossa che si ingrandiva e si rimpiccioliva. Lei ed il ragazzo istintivamente misero a confronto la luce con la luna, che quella sera si vedeva limpida e si accorsero che le dimensioni erano simili: il tutto durò circa un minuto e poi la luce svanì.

Un altro fatto strano mi accadde verso la fine di marzo quando, mentre stavo facendo dei lavori nella mia casa di Canneto, tra le 14,30 e le 16,30 sentii improvvisamente l'ululo di un cane e mi accorsi che si trattava di un cane vissuto sempre lì, il quale non lo aveva mai fatto e non lo ha fatto più fino ad oggi.

In questo periodo tutti gli abitanti di Canneto, interessati dai fenomeni, cominciarono ad organizzarsi per ottenere risarcimenti per i danni subiti e fu anche organizzato un incontro con le varie autorità presso la sala consiliare del Comune. La riunione avvenne all'inizio di Aprile ed intervennero tra gli altri l'Assessore Regionale alla Presidenza, il Direttore Generale della Protezione Civile Regionale ed il Responsabile del Gruppo Interistituzionale dei fenomeni di Canneto ed in essa si delineò, tra l'altro, in linea di massima, il criterio da adottare per gli eventuali risarcimenti da erogare. Alla fine però, quando come in ogni riunione, un po' tutti erano distratti, il Direttore Regionale della Protezione Civile rivolto ai cittadini di Canneto si fece scappare dalla bocca che a parer suo sarebbe stato opportuno che essi lasciassero addirittura le proprie abitazioni abbandonando del tutto quella zona di Canneto, precisando che lui stesso non avrebbe messo mai piede lì, come in realtà fece. Dopo qualche settimana dalla riunione testè menzionata, arrivò l'ordinanza del Presidente del Consiglio della Repubblica con la quale venivano stanziate le somme per gli studi sui fenomeni e per gli eventuali risarcimenti alla popolazione colpita.

Il 7 Maggio recandomi insieme a mio cognato dal nostro legale per le questioni relative agli accadimenti di Canneto e alle relative conseguenze mentre stavamo uscendo dal suo studio ubicato a Caronia Marina, verso le

ore 20,30, vedemmo tutti e due formarsi sopra le nostre teste una luce intensa di forma sferica che improvvisamente si mosse ad una velocità impressionante in direzione della fiumara di Caronia. La sera del 21 Maggio alle ore 22.00 mi recavo, insieme a mia moglie, a Canneto per accompagnare mio cognato. Giunti a destinazione, mentre salivo le scale del mio fabbricato mi venne il solito improvviso mal di testa e poiché più i minuti passavano più aumentava quindi invitai mia moglie ad andarcene. Mentre stavamo raggiungendo l'auto notammo una luce salire dalla superficie del mare, dirigersi in alto, lambire i fabbricati con grazia e splendore quasi a volerli accarezzare e quindi salire lungo la vallata del torrente Canneto. Ripresici dallo stupore sia io che mia moglie, ci dirigemmo verso l'auto ed io mi resi conto che il mio mal di testa cominciò a svanire man mano che mi allontanavo da lì, fino a scomparire una volta arrivato nella mia casa di Caronia. Quella volta chiamai subito il responsabile del gruppo interistituzionale della protezione civile chiedendo se sul posto a quell'ora vi fossero dei controlli da parte delle varie istituzioni interessate, ma la risposta fu negativa e così gli raccontai quanto appena successi.

Il giorno seguente la mia amica mi invita a casa sua per raccontarmi cosa aveva visto la notte antecedente. Passo passo mi illustrò nel suo racconto la stessa visione, che ho appena descritto, avuta da me e mia moglie con l'unica differenza che la durata del suo passaggio era stata molto più lunga di quella avvistata da noi.

Il 3 Luglio, intorno alle ore 19,20 mi trovavo nella campagna sopra Canneto ed ecco ricomparire il solito mal di testa che con lo scorrere dei minuti si accentuava sempre più., tanto da farmi decidere di andare via. Ma più mi avvicinavo all'abitato di Canneto, più si acuiva il mal di testa e quando giunsi a casa, mia moglie, sua sorella, il di lei marito e un nostro caro amico mi dissero subito di aver appena notato una sfera metallica di dimensioni medie muoversi dal centro abitato verso la vallata del torrente Canneto e svanire oltre le colline.

Il 31 luglio un casuale villeggiante di Canneto, originario di un paese vicino, verso le ore 22.00 si trovò sulla battigia per cercare un po' di refrigerio, vista la serata alquanto calda. Mentre sdraiato ammirava la costellazione dell'Orsa Maggiore vide una stella cadente (a detta sua) seguita da due fasci di luce di colore rossastro scendere dalle colline verso il mare aperto. Dopo alcuni istanti vede una palla di colore rosso di dimensioni enormi emergere dal mare all'altezza dell'isoletta di Alicudi e dileguarsi nel nulla, pensò istintivamente che si stesse svolgendo un'eruzione vulcanica a Stromboli. Restando alquanto turbato dall'esperienza vissuta, il giorno dopo raccontò quanto successo a tutti in spiaggia e la notizia fu riferita al gruppo, incaricato di studiare i fenomeni della zona.

Ad Agosto io con i miei cognati decidemmo di passare due settimane insieme nella nostra casa di Canneto, nei gorni a cavallo di ferragosto, Loro si fermarono stabilmente a Canneto io e la mia famiglia ci recavamo

giornalmente da loro. Dopo qualche giorno di permanenza i miei cognati mi riferirono che i sensori antincendio, che erano stati montati presso molti fabbricati della zona dalla Protezione Civile, stranamente entravano improvvisamente in funzione parecchie volte sia durante il giorno che durante la notte senza che si riscontrasse alcuna causa di inizio di incendi e ancor più stranamente io ogniqualvolta mi trovassi lì avvertivo il solito strano mal di testa. In quel periodo però nessuno raccontò niente ma a distanza di qualche tempo alcuni dissero che in quei giorni avevano avvistato delle luci strane muoversi su Canneto.

Il 5 Ottobre, dopo le tante segnalazioni di avvistamenti di vario genere da parte degli abitanti di Canneto e anche di qualche occasionale persona che si trovava a transitare nel territorio, il Responsabile del Gruppo Interistituzionale dei fenomeni di Canneto cominciò ad eseguire quanto stabilito dall'Ordinanza presidenziale collaborato dai rappresentanti responsabili delle varie autorità che operavano nella zona e citate nella stessa ordinanza. Fu messa in atto una capillare sorveglianza per mezzo di videocamere ad ampio spettro, a raggi infrarossi e di attrezzature idonee al rilevamento di campi elettromagnetici posizionati in un raggio di Km. 50 circa.

Alla fine di ottobre mi trovavo sul balcone di casa mia a Marina di Caronia intorno alle 6,50 quando improvvisamente vidi apparire indicativamente sul paese di San Fratello (a pochi chilometri da Caronia sui monti Nebrodi) prima una grande sfera e subito dopo, ai quattro lati di essa, altre quattro sfere più piccole immobili. Subito entrai per prendere la macchina fotografica ma quando uscii erano scomparse.

Verso la fine di novembre tornando da Catania lungo la dorsale dei Nebrodi, appena giunti nel territorio di San Fratello presso la C.da Casello Muto sito in pieno bosco a circa m. 1200 slm, vidi improvvisamente una intensa luce tra gli alberi, Ne rimasi colpito e, mentre mi avvicinavo tentando di capire chi o cosa la provocasse, notai che la stessa non restava ferma ma si allontanava per poi riavvicinarsi più volte. A questo punto mi fermai in una radura tentando di capire cosa stesse succedendo quando mi resi conto che la stessa mi aveva seguito nella radura ed era ferma davanti a me a poche centinaia di metri. Allora alquanto turbato, presi il cellulare per chiamare casa e notai, che mentre una macchina stava risalendo lungo la strada contemporaneamente un aereo si stava avvicinando e quando le luci di entrambi i veicoli si trovarono sullo stesso punto sopra la luce questa improvvisamente svanì. Aspettai che la macchina mi raggiungesse e che l'aereo svanisse pensando a che cosa potesse ancora succedere senza aver più chiamato casa, Non riscontrando nulla di particolare, mi rimisi in viaggio, ma giunto quasi a destinazione, mentre percorrevo la SS.113 in territorio di Caronia, mi si bloccarono improvvisamente le portiere della macchina. Nonostante ciò, tentando inutilmente di provare ad aprire la portiera, proseguì il mio viaggio non vedendo l'ora di arrivare. Giunto a destinazione, provai ad aprire lo sportello che però rimase bloccato, potei uscire solo grazie

al fatto che gli sportelli posteriori si aprivano manualmente, infatti abbassato il vetro potei inserire dall'esterno la chiave e solo così potei sbloccare le portiere.

Nella settimana di Natale, sempre mentre soggiornavo nella casa di Canneto, sentivo spesso un calore strano invadermi i piedi fino a quando un pomeriggio il calore fu così intenso che fui costretto a togliere le scarpe e con stupore mi accorsi che le soles si erano inspiegabilmente bruciate.

Nel 2006 si riscontrano pure alcuni avvistamenti e accadimenti alquanto strani, proverò a descriverne alcuni.

Nei primi giorni di Marzo 2006, venne a Canneto Rai 2 e precisamente TG2 Dossier per delle interviste, casualità in quei giorni operava nella zona di Canneto il Gruppo Interistituzionale per i Fenomeni di Canneto. Dovevano scandagliare il mare lungo tutta la costa e le isole con delle attrezzature particolari.

La mattina del 6 Marzo ero sul balcone di casa di Caronia Marina ed osservavo il mare attratto dal gran numero di barche da pesca che vi erano nel golfo per la pesca della neonata, quando sento in lontananza il rumore di un elicottero che giungeva dalla fiamara di Caronia. D'istinto presi la macchina fotografica digitale ed aspettai il suo passaggio, noto delle strane iniziali a fare delle foto e intanto mi accorgevo che l'elicottero faceva delle strane virate fino a quando prese quota con una virata molto brusca verso l'alto e riuscii a fare l'ultimo scatto. Analizzando le foto riscontrai che un oggetto lo seguiva, inizialmente dietro la coda dopo sopra ed infine lo inseguiva dinamicamente. Lo stesso giorno seppi che l'elicottero aveva riportato dei danni strutturali alle tre pale. (foto 1)

Alla fine di Marzo, ritornando con un collega da Palermo, giunti intorno alle ore 18,30 all'altezza del torrente Canneto notammo, alla nostra sinistra sulla battigia del mare, un incendio alquanto strano in quanto proprio in quel punto c'era un canneto in piena vegetazione. Ci accostammo sulla sinistra in un'area di parcheggio, per seguire l'evolversi dell'incendio e per capire se era il caso di far intervenire i VV.FF. in quanto poco vicino cominciava l'abitato. Osservandolo bene, però, ci accorgemmo che non si trattava effettivamente di fiamme ma di un' indescrivibile intensa luce rossa. Decidemmo, così, di avvicinarci il più possibile, ma fummo bloccati da una recinzione delle Ferrovie dello Stato e quindi non potemmo renderci effettivamente conto di cosa fosse e che cosa l'avesse provocata, nel frattempo il bagliore scomparve. L'indomani mi recai sul posto ancora incuriosito per vedere se fosse rimasta una qualche traccia della comparsa di quella strana luce rosso fuoco, ma non trovai niente, il terreno era verde, non c'erano bruciature ma soltanto cerchio formato di erba ripiegata su un lato.

Il 25 Aprile mi trovavo nella mia proprietà di Morizzi e come sempre si sentivano i vari rumori della natura circostante come il cinguettio degli uccelli, i rumori dovuti al pascolo degli animali, l'acqua del ruscello vicino scendere tra i ciottoli, quando all'improvviso intorno a me cadde il silenzio più assoluto

(era successo altre volte ma non ci avevo fatto granchè caso), e contemporaneamente sentii una strana sensazione: aghi che mi pungevano lungo tutto il corpo. Allora di istinto, entrai in casa e presi un neon e dei fili elettrici e, quindi, tornato fuori, nel punto in cui mi sentii punto, collegai i fili alle due estremità del neon, dopo pochi istanti con mia grande meraviglia il neon si accese per davvero (preciso che mi trovavo in mezzo al bosco, non esisteva alcuna fonte di elettricità, né tanto meno fonti di altra natura che potessero provocare un campo elettromagnetico). A quel punto rimasi tanto sconvolto che mi allontanai subito per tornare al paese.

Verso la metà di Maggio intorno alle 23,30 mi capitò di notare una luce intensa che si ingrandiva a vista d'occhio muoversi dalla montagna verso il mare e poi svanire improvvisamente nel nulla.

Domenica 2 luglio alcune ragazze raccontarono che mentre si trovavano in auto per ascoltare musica in località Pantano poco prima del campo sportivo sentirono un rumore di passi provenire da dietro l'auto e i sassi della spiaggia rotolare. Guardarono in giro ma non videro nessuno mentre i sassi continuavano a rotolare si spaventarono e si allontanarono immediatamente.

Sempre a luglio a Santo Stefano di Camastra verso le 16,30, circa fu avvistato un oggetto simile ad una mongolfiera posta orizzontalmente. Alla fine del mese verso le ore 11,15 si vide per oltre 20 minuti una luce, dietro la quale si intravedeva un oggetto di forma ovale e di colore grigio.

Martedì primo agosto mentre scattavo alcune foto nel bosco mi ritrovai delle scottature sulle spalle (foto n.2); il 4 agosto si vide un oggetto avanzare lungo il litorale di Marina di Caronia (foto n.3); il 17 agosto intorno alle ore 22,00 mentre accompagnavo mia figlia a Caronia Marina, all'altezza della fiumara di Caronia vedemmo un oggetto scendere dai monti verso il mare lasciando una scia di alcuni chilometri tra le frazioni di Canneto e Marina di Caronia. Giunto sul lungo mare di Marina di Caronia mi resi conto che la scia era stata vista da delle persone che si trovavano lì in quanto la stavano commentando. Sempre in agosto ma in giorni e ore imprecisate una signora, mentre si trovava nel suo orto, vide cadere dal nulla dei sassi poco lontano da lei, senza che vi fosse alcuna causa plausibile. In quel periodo nella zona di Canneto si riscontrava la presenza di strani sassi di varia grandezza e di colore nero con segni di irregolari fori e leggeri. Sempre nello stesso periodo un ragazzo, mentre praticava pesca subacquea nei fondali di Canneto vide passare davanti a sé una luce di colore arancio per poi fermarsi poco distante, dopo qualche attimo la luce cominciò ad avvicinarsi, ondeggiando, a lui che, spaventatosi, si allontanò e riemerse. Alla fine di Agosto all'imbrunire in una giornata un po' nuvolosa fui attratto da un deltaplano che scendeva lungo la vallata del torrente di Santo Stefano di Camastra e decisi di fotografarlo. Scattai diverse foto seguendolo fino al suo atterraggio; la cosa strana fu che la sera esaminando le foto al computer mi accorsi che in tutte le fasi era presente sempre una luce accanto al deltaplano (foto n.4). Ad ottobre e precisamente il 26 lasciai l'auto posteggiata nel cortile della

mia casa di Canneto con il cellulare spento dentro, come mia abitudine. Intorno alle ore 14,00 quando tornai nel prendere il cellulare mi accorsi che, nonostante fosse ancora spento, sul suo display erano apparsi dei segni simili a geroglifici.

Nei primi giorni del gennaio 2007 accaddero dei fenomeni del tipo: improvviso spegnimento o accensione di neon, pompe di calore ecc. Il 17 Febbraio alle ore 22.00 circa dal balcone di casa mia in direzione di Alicudi notai la presenza di una luce di forma sferica di colore arancione che tranquillamente passeggiava nel cielo con movimenti diversi e si avvicinava al golfo di Marina a bassa quota. Lasciai la mia famiglia ad osservarla ed entrai a prendere la macchina fotografica con la quale scattai alcune foto. Quando la luce svanì nel nulla controllai le foto al computer e mi accorsi che non erano riusciti nessuno degli scatti da me effettuati, ma in compenso mi ritrovai delle bruciature sul collo e sull'orecchio. Da quella volta in poi decisi di non fare più foto di questo genere.

Il primo Marzo nei pressi dell'Istituto Agrario intorno alle ore 11,50 si spense improvvisamente lo stereo e scattarono le sicure della mia auto. Il 3 Agosto uscendo dall'ufficio a Marina di Caronia con un collega, al ritorno di una missione, vedemmo apparire una luce intensa di colore bianco molto grande e bassa che, dopo alcuni secondi, si diresse velocemente in direzione nord-sud e scomparve. Rientrato a casa, mentre raccontavo l'accaduto a mia moglie (ci trovavamo sul balcone) quest'ultima mi fece notare in lontananza tre sfere muoversi da nord verso sud e svanire. Dopo 15 minuti circa vedemmo provenire da Capo d'Orlando una luce di colore arancione muoversi lungo la costa e dirigersi verso Cefalù.

Ad agosto, il Comitato organizzatore decise dopo una sosta di tre anni (cioè da quando erano cominciati i fenomeni strani) di organizzare la "Sagra 'ru pani cunsatu" cioè del pane casereccio imbottito con alici sotto sale, olio extra vergine di oliva del luogo e peperoncino, sagra che usualmente anticipa di qualche giorno la festa del Patrono. Il 17 Agosto quindi si svolse la suddetta sagra alla quale parteciparono circa 400 persone. Si era già quasi alla fine della festa e la gente era sparsa per tutta la frazione: c'era chi ballava, chi commentava la giornata, chi chiedeva spiegazioni su quanto era stranamente montato lungo l'abitato come le telecamere, quando uno dei presenti spostò la nostra attenzione sul mare dove era apparsa una luce ferma sospesa sulla superficie di esso. In molti la videro stupiti e uno di loro disse che l'aveva notata già da una ventina di minuti. Ad un certo punto delineando un semicerchio scomparve in direzione nord-est-sud. Il 19 agosto alla fine dei festeggiamenti del Santo Patrono, dopo i giochi d'artificio, ecco ricomparire qualcosa di strano sul mare: due luci di grandi dimensioni salivano dal mare verso la vallata di Canneto ed al sopraggiungere di un aereo di linea scompaiono. Questa volta riescii a scattare qualche foto ma la pellicola non rimase impressionata. Durante tutto il periodo di Agosto in tanti paesi del litorale si svolsero manifestazioni che si concludevano con giochi pirotecnici

alla fine dei quali molti notarono strane luci, come quelle di Canneto, formarsi sul mare.

All'inizio di dicembre mentre tornavo in auto da Santo Stefano di Camastra appena fuori dal centro abitato, sulla collina antistante il litorale di Marina di Caronia al di sopra di un gruppo di antenne di telefonia mobile, vidi apparire improvvisamente in crescendo una forma sferoidale di colore grigio intenso che raggiunse in pochi attimi la grandezza di circa m. 20 di diametro, fermarsi all'altezza di circa m. 150 sul livello del mare e rimanere immobile per forma e posizione. Mi fermai per vedere meglio cosa stava accadendo ed improvvisamente ecco comparsi una seconda forma cilindrica di dimensioni doppie della prima inclinata di 45° rispetto allo Zenit, dello stesso colore della prima ma più compatta nella parte inferiore e più sfumata nella parte superiore. Mentre le due forme si mantenevano fisse nella stessa posizione, ne appariva improvvisamente una terza, di dimensioni uguali alla prima. Tutte e tre le forme rimasero fisse per circa tre o quattro minuti dalla comparsa dell'ultima. Io intanto procedevo il mio viaggio verso Caronia e raggiunta la fiumara all'altezza del sito delle antenne sopra menzionate, dopo circa quattro o cinque minuti dalla comparsa dell'ultima mi accorsi che erano sparite. Per maggiore sicurezza aggirai la collina con l'auto per vedere se per caso fossero state nuvole che intanto si erano spostate ma niente il cielo era completamente terso. Allora mi recai a Torre del Lauro, altra borgata di Caronia, sulla collina della quale si vedono le antenne sopra menzionate nella parte opposta al punto dell'avvistamento ipotizzando che si poteva trattare di sporadiche formazioni di nuvole: il cielo anche da quel lato appariva completamente terso fino all'orizzonte. Da lì informai subito il coordinatore del gruppo interistituzionale, alquanto contrariato per il fatto che non avessi con me la macchina fotografica e quindi non avessi potuto documentare niente.

Prima di chiudere, mi si permette di fare una riflessione su una pubblicazione uscita in maniera del tutto casuale, all'inizio di Dicembre del 2005 intitolata "Fuoco Grande" e ambientata nel territorio della fiumara di Caronia: a volte anche una storia narrata in un libro può racchiudere la verità, a volte la scrittura giunge dove altri non hanno saputo o voluto arrivare. Il racconto tratta di scavi archeologici eseguiti nel territorio sopra menzionato, che vedono la protagonista l'archeologa Febronia, imbattersi in qualcosa di grande di lei nello scoprire che, accanto al sito interessato dagli scavi vi fosse qualcosa che potesse assomigliare ad un deposito di rifiuti tossici. Per di più l'autrice del romanzo, nel rivedere le foto di supporto al libro, alla luce di accadendo a Canneto, che in esse si vedevano delle strane luci.

Ci sarebbero tanti altri avvenimenti verificatisi in questi ultimi anni, non esagero se affermo "fino a tutt'oggi". Credo però che quanto già riferito possa bastare, almeno per adesso.

Con molto rammarico però devo riferire un'ultima informazione che chiude questi anni di interrogativi, paure, speranze disattese, conseguenze di ogni

genere per gli abitanti di quel "fazzoletto di case poste tra la ferrovia e il mare Tirreno, facenti parte della piccola frazione del comune di Caronia, denominata Canneto", suo malgrado divenuta <famosa> in questo decennio. Il racconto degli avvenimenti sopra descritti, infatti, a una amara conclusione. Dopo anni di richieste a tutte le istituzioni idonee alla comprensione di quanto fosse accaduto e perché e l'ulteriore ed estrema richiesta al tribunale di Mistretta al fine di nominare dei periti del CTU, questa è stata la risposta che si è ottenuta (riporto fedelmente lo stralcio della sentenza pronunciata):

- **Non individuando altre possibili cause di origine naturale o legate agli impianti tecnici della zona, i CTU concludono, per esclusione, che gli incendi verificatisi nelle abitazioni di Canneto sono da attribuirsi ad intervento umano locale, con il quale era stata segnalata la compatibilità già nella prima relazione-.**

Chissà se noi cittadini di Canneto di Caronia ci si sia rassegnati interamente all'idea dell'oscuro mistero dei fuochi o, viceversa, che, ci si debba ancora ribellare alla ricerca una qualsiasi verità che non sia assurda come quella propinataci. Restano sempre e comunque questi interrogativi: Cosa è successo? Per quale fine? Cosa potrebbe ancora accadere? Sto sognando? Non ho parole, per una conclusione, lascio ai lettori.